



ARCIDIOCESI DI BENEVENTO
Ufficio Amministrativo - Economato Diocesano

Prot. n. 145/2018

Benevento, 17 settembre 2018

Ai Rev.mi Sac. Arcidiocesi di Benevento
Ai Responsabili Uffici Diocesani
Ai Responsabili altri Enti

Carissimi,

anche quest'anno in applicazione di quanto stabilito dalla determina della CEI assunta in maggio 2016 che impone un'attenta e nuova regia da parte di ciascuna Diocesi in sede di erogazione e di rendicontazione delle somme 8 per mille, nella richiesta di erogazione di contributo si rende necessaria nella stesura degli stessi una puntuale indicazione, da parte del richiedente della somma 8 per mille, delle finalità del progetto che si intende finanziare con la predetta quota:

- Breve illustrazione dell'attività
- Identificazione dei destinatari dell'attività
- Descrizione dei benefici attesi
- Piano finanziario

(Vedasi la "Scheda PER LE ASSEGNAZIONI" allegati 1/1 e 1/2)

Una successiva verifica da parte della Diocesi erogante sulla corretta utilizzazione della somma coerentemente con il progetto. Per tale fase i beneficiari dei contributi 8 per mille sono tenuti obbligatoriamente a conservare la documentazione relativa per un periodo di 5 anni per consentire, in qualsiasi momento, verifiche da parte della CEI e/o della Diocesi competente.

(Vedasi la "SCHEDE PER LA VERIFICA" allegati 2/1 e 2/2)

Troverete in allegato la relazione di Mons. Fasani (allegato3) circa i criteri da tener presente nelle richieste per poter partecipare all'assegnazione dei contributi 8 per mille assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana e conferiti da questa Diocesi.

Le schede per la richiesta sono di due tipi e più precisamente:

- Fondo Culto e Pastorale
- Fondo Interventi Caritativi

Come ogni anno S.E. il Vescovo, coadiuvato dal Consiglio Diocesano Affari Economici, il Collegio dei Consultori e con il supporto dei 2 delegati diocesani per quanto riguarda la CARITAS diocesana e quello per il SOVVENIRE, cercheranno di operare con spirito rivolto ad aiutare i progetti e le esigenze più meritevoli di attenzione.

Al fine di consentire una migliore ripartizione, così come già richieste nelle due delibere n° 69 e 70 del 2014, considerando che i fondi non sono illimitati e che vanno a finanziare progetti presentanti da più Enti, le domande di contributo dovranno pervenire entro e non oltre il 20 ottobre p.v. ed essere accompagnate da documentazione ritenuta essenziale e così composta:

per quanto riguarda le richieste degli Uffici Diocesani, si dovrà allegare alla domanda una nota spese il più dettagliata possibile accompagnata da preventivo di spesa;

per le richieste delle Parrocchie esse dovranno essere accompagnate da un dettagliato preventivo di spesa inerente l'intervento e dal rendiconto anno precedente e previsionale anno in corso, se non ancora presentati; parere del Consiglio Affari economici Parrocchiali;

per tutti gli altri Enti e/o Associazioni, sarà necessario (pena respingimento della richiesta di contributo) allegare copia della dichiarazione dei redditi e del Bilancio dell'anno precedente alla domanda, progetto dettagliato dell'intervento individuato, nominativi di altri Enti a cui è stata fatta domanda di contributo.

Per risolvere eventuali dubbi e/o problematiche e ricevere assistenza relativamente alla compilazione delle richieste è a disposizione presso gli uffici di Curia la dott.ssa Coviello Tiziana previo appuntamento ai seguenti recapiti telefonici: 0824323379/3358207242.

Ringraziando dell'attenzione prestata, colgo l'occasione di porgere un cordiale saluto e augurio di buon lavoro a voi tutti.

L'Economo

Don Angelomaria Iampietro



ARCIDIOCESI DI BENEVENTO

V.sto il Vicario Generale

Don Francesco Iampietro

RENDICONTAZIONE DELL'OTTO PER MILLE

MONS. GIAMPIETRO FASANI
Economo della C.E.I.

Introduzione

La comunicazione che vado a fare vuole recuperare alcune responsabilità che sono dei Vescovi, la firma è loro, ma, nella maggioranza delle situazioni, passa attraverso gli Uffici degli economisti diocesani. Cercherò di mettere assieme una serie di passaggi diversificati tra di loro per dare, in uno spazio breve, una veloce inquadratura della realtà perché una corretta conoscenza permette anche interventi corretti.

Tra le cose che dirò alcune sono norme e vanno rispettate; altre sono suggerimenti che speriamo possano aiutare per migliorare ulteriormente il servizio che possiamo fare attraverso le somme otto per mille che riceviamo.

Non va dimenticato che per molte diocesi quello che ricevono dalla CEI per l'otto per mille è la parte più cospicua del bilancio, va pertanto guardata e seguita con particolare attenzione.

1. Un po' di storia

Non ritorno a guardare il modo di gestire la vita degli apostoli e della carità agli inizi della Chiesa o ai primi secoli della sua vita che pure sarebbe una cosa interessante, ma mi fermo soltanto a leggere le motivazioni che hanno portato all'introduzione del nuovo sistema e a cogliere cosa effettivamente è cambiato.

Le necessità della Chiesa, che è chiamata a ritrovare lo stile della semplicità e della sobrietà, sono moltissime e ha dunque bisogno di mezzi e di risorse per adempiere ai suoi compiti. Negli ultimi tempi le esigenze della Chiesa sembrano essere aumentate. Si pensi a come è cambiata la pastorale, a come le attività siano diventate articolate e abbisognino di strumenti economicamente impegnativi. Si veda come le esigenze di carità si stiano moltiplicando e complicando, agli inizi del 1900 sono sorte tante opere di carità tutte aperte alla Provvidenza senza strutture organiche e senza leggi di riferimento, una cosa del genere oggi è impossibile e le nuove povertà esigono interventi organici, sinergici e costosi. In alcune realtà territoriali sono ancora forti gli spostamenti delle persone: paesi che si spopolano e periferie che crescono con il problema della costruzione di nuove chiese e non secondario, anzi più forte del precedente, il bisogno di curare la conservazione e il restauro delle chiese antiche e dei beni culturali ecclesiastici in genere. Il problema del sostegno del clero è impegnativo, si pensi al suo calo ma anche alle sue nuove esigenze, quanto deve muoversi di più, al problema della solitudine e della domestica. Ma siamo anche chiamati ad allargare lo sguardo alle esigenze della Chiesa universale e alle grandi povertà del mondo e a sentire la responsabilità del cammino dell'intera umanità.

Gettando lo sguardo su tutte queste realtà è stato necessario porre in atto un attento studio delle risposte da dare anche a partire dal fatto del calo dei fedeli praticanti mentre le opere della Chiesa rimangono a servizio di tutti.

Queste ed altre problematiche hanno portato a studiare nuove forme di sostentamento per i sacerdoti e per la vita della Chiesa.

Cosa ha comportato l'introduzione del nuovo sistema?

- a. i beni beneficiari sono stati soppressi e conferiti all'IDSC, che ha il compito di amministrarli in maniera autonoma e in forma unitaria destinandone i redditi al sostentamento del clero;
- b. le strutture destinate al culto e alla pastorale sono state assegnate all'ente parrocchia o diocesi;
- c. la remunerazione dei sacerdoti viene assicurata dalla partecipazione diretta della comunità nella quale prestano il loro servizio pastorale integrata con l'intervento dell'ICSC attraverso il reddito dei beni che

gli IDSC hanno a disposizione e con la parte dell'otto per mille che serve per completare la remunerazione.

In questo modo viene valorizzata sia la corresponsabilità dei fedeli senza escludere l'intervento dello Stato. La prima è dovuta ad una questione di coerenza nel sentirsi partecipi alla vita della comunità cui si appartiene ed è animata dalla fede e dalla carità. E' quasi un obbligo per ogni battezzato il quale si sente di appartenere a quella famiglia particolare che è la comunità cristiana e si impegna per tutte le esigenze della sua vita.

Lo Stato interviene nel doveroso apprezzamento della rilevanza etica, culturale e sociale della presenza e dell'azione della Chiesa nella società, riconoscendole la capacità di promozione umana della persona e della democrazia. Non va dimenticato il compito dello Stato di rimuovere gli ostacoli e promuovere le condizioni per il pieno esercizio delle libertà fondamentali di ogni cittadino, tra le quali anche la libertà religiosa.

La capacità di valorizzare la scelta del credente e l'intervento dello Stato avviene sia attraverso la firma che porta alla scelta relativa alla destinazione dell'8 per mille a favore della Chiesa cattolica, sia attraverso offerte deducibili.

La prima è la meno impegnativa, non costa nulla al singolo cittadino, il quale deve solo dimostrare di apprezzare l'opera della Chiesa e per questo ritiene importante che continui. La firma può essere fatta anche da persone non credenti che semplicemente scelgono tra le varie possibilità ed esprimono la scelta di destinare alla Chiesa l'8 per mille.

La seconda, le offerte deducibili, impegnano maggiormente perché la deducibilità, fino ad un massimo di € 1.032,92 (i due milioni iniziali), comporta un esborso personale che non viene interamente pareggiato dal vantaggio fiscale.

Rimane sempre aperta, ed è certamente la forma più evangelica, la possibilità di offerte libere completamente gratuite. E' su questo stile che per anni la Chiesa ha continuato le sue opere di bene e la costruzione di stupende cattedrali e di dignitose chiese in tutti i borghi.

2. A chi assegnare

Ancora nel 1990 nella circolare n.20 del "Comitato per i problemi degli enti e dei beni ecclesiastici" si sottolinea come "diversi Vescovi hanno richiesto alla C.E.I. indicazioni più precise in ordine ai criteri da tenere presenti nella destinazione ed erogazione concreta" delle somme che vengono loro affidate.

L'art. 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che le somme derivanti dall'otto per mille IRPEF siano utilizzate dalla Chiesa Cattolica "per esigenze di culto della popolazione".

Questa definizione ha portato a creare i fondi specifici: uno per "esigenze di culto e di pastorale", l'altro per la "carità".

Si è poi cercato di analizzare con una grande precisione i due ambiti e definire ciò che era possibile fare e gli eventuali pericoli che potevano sorgere.

Velocemente provo ad elencare ciò che sta dentro a questi due contenitori.

a) Esigenze di culto

Sempre la legge citata fa presente che si considerano "attività di religione o di culto quelle dirette all'esercizio del culto e della cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, alla educazione cristiana" (art.16, lettera a).

Pertanto stanno dentro a questa prima definizione certamente le due grandi realtà che trattiamo a livello nazionale: edilizia di culto e le finalità religiose-pastorali di interesse nazionale. Per quanto concerne la dimensione diocesana sono state segnalate come possibili le seguenti voci:

1. Esercizio di culto

- integrazione per nuovi complessi parrocchiali
- restauro edifici di culto già esistenti
- dotazione di arredi sacri, in particolare per le nuove parrocchie
- preparazione sussidi per le celebrazioni e la formazione
- iniziative di studio e di rinnovamento della pietà popolare

2. Esercizio della cura delle anime

- attività pastorali straordinarie
- organizzazione della curia e dei centri di pastorale
- tribunale ecclesiastico diocesano

- mezzi di comunicazione sociale
- istituto di scienze religiose e facoltà teologica
- manutenzione di immobili strumentali (canoniche...)
- consultorio familiare
- parrocchie in particolare necessità
- vescovo emerito
- conservazione e riordino dell'archivio e della biblioteca

3. *Formazione del clero e dei religiosi*

- gestione del seminario diocesano
- partecipazione a seminari interdiocesani
- seminaristi studenti fuori diocesi
- borse di studio per seminaristi
- iniziative vocazionali
- istituti di vita consacrata in particolare difficoltà

4. *Scopi missionari*

- centro missionario e animazione missionaria
- remunerazione dei sacerdoti fidei donum
- sostegno ad eventuali missione diocesane
- sostegno a missionari laici della diocesi
- attenzione ai terzomondiali presenti in diocesi

5. *Educazione cristiana*

- oratori e patronati
- associazioni ecclesiali
- iniziative culturali cattoliche promosse dalla diocesi

Non sono previste interventi a favore delle scuole cattoliche.

b) Esigenze della popolazione (interventi caritativi)

Non ci sono limitazioni o particolari indicazioni, solo si auspica che non vengano spesi male e che talora si studi la possibilità di interventi congiunti di più diocesi.

Se si guarda lo schema che oggi viene usato per le rendicontazioni si nota come la distribuzione suggerita avviene attorno a tre voci: diocesi, parrocchie e altri enti ecclesiastici. I destinatari sono i poveri, anche i cosiddetti nuovi poveri.

c) Quali criteri utilizzare

Ci possiamo ora domandare: ci sono criteri per questa suddivisione o si possono dare tutti ad una voce? Teoricamente si potrebbe fare tutto, anche assegnarli in blocco ad una sola voce! Controllando le rendicontazioni degli ultimi anni, mi sembra di poter suggerire tre criteri che potrebbero essere interessanti:

1. **Letture dei bisogni:** non si possono fare le assegnazioni e poi accorgersi che non si può procedere all'erogazione come decisa. E' importante che la lettura dei bisogni, sia nel culto e pastorale che nella carità, sia fatta dagli organismi interessati attraverso precisi criteri che possono essere stabiliti in modo logico dalle persone incaricate. Si ha l'impressione che le decisioni prese all'ultimo momento spesso debbano essere cambiate in modo molto significativo. Conoscendo, ormai, l'orientamento della cifra che giungerà, ci si potrebbe organizzare in modo da costruire quasi un osservatorio permanente che faciliti l'assegnazione ordinata e ben studiata.
2. **Evitare l'eccessiva frammentazione,** non è una regola, ma mi sembra che una erogazione a pioggia rischi di non fare bene a nessuno, arriva ovunque ma non è significativa e può portare ad una situazione di stasi delle attività: tutti hanno ricevuto qualche cosa, ma nessuno è riuscito a fare un effettivo passo in avanti.
3. **Evitare il blocco su un'unica realtà,** è il pericolo inverso al precedente: una realtà vive con i soldi che arrivano e le altre si devono arrangiare da sole. Potrebbe essere rischioso, viste le tante necessità che esistono in ogni diocesi. Ma la cosa più negativa è che non stimoliamo questa realtà a camminare anche con le proprie gambe offrendole la possibilità di poggiare totalmente su quanto riceve.

Potrebbe essere interessante fare anche una prima divisione in percentuale di quanto arriva secondo le varie voci che si intendono soddisfare e poi, all'interno di queste, decidere la cifra da assegnare alle singole realtà evitando sia dispersioni che accumuli.

Ho voluto dilungarmi su questo punto per evitare che ci siano dei fraintendimenti. E' importante che i soldi ricevuti siano assegnati a realtà a cui effettivamente si possono assegnare entro il tempo previsto.

Si tenga presente la possibilità di utilizzare la voce "Iniziativa pluriennale" e "Fondo diocesano di garanzia" per le esigenze di culto e pastorale per quelle iniziative che si intende promuovere a lungo termine.

Non si lascino cifre sospese nelle assegnazioni e si recuperi ciò che non è stato erogato: dovrebbe essere sempre una cifra ridotta; se non è così si indichi sempre la motivazione.

3. La strada per giungere alle assegnazioni

Sempre nella circolare n. 20 del 1990 ci si chiede se è bene che il Vescovo, a cui spetta la decisione circa la ripartizione e l'assegnazione, agisca in base a un proprio esclusivo giudizio oppure se sia meglio che integri la propria valutazione ricorrendo al consiglio degli organismi diocesani.

La risposta sembra ovvia: si suggerisce che il Vescovo illustri la problematica delle assegnazioni per favorire, nei sacerdoti, la chiarezza e anche la maggior conoscenza in ordine al nuovo strumento di sostegno economico della Chiesa, favorendo la promozione delle offerte deducibili e la scelta consapevole in ordine all'otto per mille IRPEF. Sembra, inoltre che questo coinvolgimento possa dare testimonianza di quello stile di trasparenza e quella gestione comunitaria, che sono state raccomandate nel documento "Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli" (14 novembre 1988).

Partendo da questi stimoli si è immediatamente scelta una strada precisa di coinvolgimento e di corresponsabilità, indicando gli organismi coinvolti e la via per rendere visibile la scelta fatta.

Ciò giustifica l'attuale iter per le assegnazioni che nel fac-simile inviato alle diocesi per il così detto "atto formale" recita:

Il Vescovo:

- VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998);
- CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- SENTITI, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica e il direttore della Caritas diocesana;
- UDITO il parere del Consiglio diocesano per gli affari economici e del Collegio dei Consultori
- DISPONE

In questo atto formale sono indicati i passaggi necessari per una corretta assegnazione. Lo schema è riassunto al termine del rendiconto relativo alle assegnazioni, dove si richiede:

1. Il parere del Consiglio diocesano per gli affari economici è stato espresso nella riunione tenutasi in data

...

2. Il parere del Collegio dei consultori è stato espresso nella riunione tenutasi in data ...

3. L'incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa è stato sentito dal Vescovo in data ...

4. Il direttore della Caritas diocesana è stato sentito dal Vescovo in merito agli interventi caritativi in data

...

Detto così sembra una cosa solo tecnica, ma nella "nota illustrativa" del 1999, momento in cui si è resa obbligatoria anche la rendicontazione delle assegnazioni, si suggerisce questa riflessione: "Tale innovazione è dettata dall'esigenza di definire una strategia progettuale diocesana, di stabilire priorità e criteri di allocazione delle risorse, di creare un sistema di rendicontazione trasparente delle attività finanziarie". Il pensare in modo ordinato e strutturato le assegnazioni è pertanto un compito educativo tendente a favorire una amministrazione corretta e attenta al cammino pastorale e caritativo dell'intera diocesi.

4. L'attuale rendicontazione per le erogazioni

L'attuale rendicontazione relativa alle erogazioni è lo specchio diretto dello schema delle assegnazioni, perché ne deve essere anche la corretta applicazione. Per questo le voci corrispondono. Evidentemente non potranno corrispondere le cifre: ci saranno necessariamente delle variazioni che dipendono dai tempi, dalle esigenze, da previsioni sbagliate, ecc..

Se per qualche motivo particolare le cifre del rendiconto si discostano in modo sostanziale da quelle dell'assegnazione, è opportuno ripetere l'assegnazione anche per correttezza nei confronti degli organismi che precedentemente avevano approvato la divisione proposta.

5. Il controllo CEI

Spetta alla CEI il compito di controllare le scelte delle assegnazioni perché siano all'interno di quanto determinato dall'Assemblea dei Vescovi, di vedere la correttezza delle procedure e l'esattezza dei conti.

Per riuscire a fare questo ci serviamo degli strumenti che abbiamo messo a disposizione per la rendicontazione e degli allegati che richiediamo. Questo controllo è sembrato opportuno dovendo rispondere allo Stato del corretto uso di somme che ci sono state erogate.

Le difficoltà più grosse che si sono riscontrate sono:

a. Assegnazioni non corrette

E' importante che le assegnazioni siano riconoscibili nelle voci indicate nei prospetti per le assegnazioni e le erogazioni. Assegnazioni fatte su voci diverse devono comunque rientrare nei criteri proposti. Un esempio per tutti: per il terzo mondo i fondi possono essere utilizzati solo nel caso ci sia una missione diocesana; ulteriori assegnazioni sbilancerebbero la proporzione degli interventi, visto che a livello nazionale si interviene con una percentuale abbastanza significativa.

b. Calcoli errati

Abbiamo riscontrato molte volte errori nel fare i calcoli. La cosa strana è che, nonostante calcoli errati, in alcuni casi tornavano comunque giusti gli estratti conto! Evidentemente in questi casi chiediamo chiarimenti, da dare nel tempo che viene segnalato, così da permettere di erogare le assegnazioni con regolarità. In caso contrario ci saranno dei ritardi nell'invio delle somme destinate alla diocesi.

c. Non corretta rendicontazione delle somme accantonate

Capita di vedere segnalate somme per "progetti pluriennali" o nel "fondo diocesano di garanzia", che poi spariscono senza lasciare traccia. Queste somme devono essere riportate finché non vengono utilizzate e quando vengono utilizzate devono essere segnalate. E' importante che il progetto pluriennale per cui vengono costituiti i fondi sia descritto nella lettera di accompagnamento.

d. Estratti conto

Va aggiunta poi una attenzione particolare al fatto che corrispondano i dati degli estratti conto allegati e quelli segnalati dalle rendicontazioni, cosa che non sempre avviene, talvolta anche con degli scostamenti notevoli.

Le diocesi sono tenute a pubblicare il bilancio sul "Bollettino diocesano" indicandone il numero nella rendicontazione. Questa presentazione alla diocesi ha il compito di rendere evidente a tutti la correttezza delle operazioni legate a questo fondo. Non mancano telefonate di contestazione perché qualcuno si ritiene defraudato da una mancata assegnazione e non sono rare polemiche sui giornali e le televisioni locali. Poter dire con chiarezza a tutti chi sono i beneficiari degli assegnazioni mette la diocesi in una situazione positiva rispetto a tutte le critiche perché le scelte sono fatte alla luce del sole.

Conclusione

Vorrei concludere con una riflessione del Card. Nicora a conclusione del suo intervento alla 44^a Assemblea generale della CEI: "Quando si celebrerà non il 50° ma il centenario della CEI le nostre figure saranno certamente svanite, ma le nostre scelte saranno oggetto di valutazione e di giudizio; e il criterio adottato sarà probabilmente questo: quanto giovò l'uso di quelle imponenti risorse alla crescita dell'impegno evangelizzatore della Chiesa in Italia nel passaggio dal secondo al terzo millennio?". Dobbiamo fare le dovute proporzioni: nessuno studierà noi e i nostri nomi non figureranno negli annali della storia. La domanda però potrebbe davvero essere sempre davanti a noi, guidandoci nel favorire scelte e nel maturare decisioni che segnino un cammino positivo delle nostre Chiese locali.

ALLEGATO 1/1: SCHEDA PER LE ASSEGNAZIONI INTERVENTI CULTO E PASTORALE

Spett.le Ufficio Economato Arcidiocesi di Benevento Piazza Orsini, 27 - 82100 Benevento Tel. 0824323301 • Fax 0824323327 • www.diocesidibenevento.it economato@diocesidibenevento.it	Prot. N. <div style="text-align: right;">  Arcidiocesi di Benevento </div>
---	--

OGGETTO:

DOMANDA DI AMMISSIONE ALLA RIPARTIZIONE DEI CONTRIBUTI CEI 8 PER MILLE CULTO E PASTORALE

Nome e Cognome		in qualità di	
----------------	--	---------------	--

in nome e per conto di

Ufficio/parrocchia /Ente			
con sede in			
Recapito telefonico		e-mail	

Descrizione dell'intervento e del progetto per il quale si chiede il contributo

<i>Breve illustrazione dell'attività</i>
--

Identificazione dei destinatari dell'attività

--

Descrizione dei benefici attesi

--

ALLEGATO 1/1: SCHEDA PER LE ASSEGNAZIONI INTERVENTI CULTO E PASTORALE

Piano Finanziario

Importo complessivo di spesa	€
Per gli Enti e le Parrocchie	
disponibilità:	
fondi propri	€
fondi pubblici	€
contributi da privati	€
altro	€
Iban dell'ente beneficiario:	IT _____

CHIEDE

di essere ammesso alla ripartizione dei contributi C.E.I. otto per mille fondi culto e pastorale nella misura di € _____

_____ li _____

_____ *firma*

Agli Enti e le Associazioni si chiede di allegare rendiconto anno precedente e previsionale anno in corso, indispensabili ai fini dell'accoglimento della domanda.

Decisione del Consiglio Diocesano affari economici:	
Riunione del	
Approvata	si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
Assegnati	€ _____
vincoli e condizioni fissate	

Decisione del Collegio dei Consultori:	
Riunione del	
Approvata	si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
Assegnati	€ _____
vincoli e condizioni fissate	

ALLEGATO 2/1: SCHEDA PER LA VERIFICA INTERVENTI CULTO E PASTORALE

Spett.le Ufficio Econmato Arcidiocesi di Benevento Piazza Orsini, 27 - 82100 Benevento Tel. 0824323301 • Fax 0824323327 • www. diocesidibenevento.it economato@ diocesidibenevento.it	Prot. N.  Arcidiocesi di Benevento
--	--

OGGETTO:

VERIFICA DEI RISULTATI E RENDICONTAZIONE PUBBLICA CHE ESPLICITI L'UTILIZZO DEI FONDI OTTO PER MILLE CULTO E PASTORALE
--

Nome e Cognome		in qualità di	
-----------------------	--	----------------------	--

in nome e per conto dell'Ente beneficiario

Ufficio/parrocchia /Ente			
con sede in			
Recapito telefonico		e-mail	

<i>Dichiarazione dei risultati raggiunti, a livello quali-quantitativo</i>
--

<i>Rendicontazione a livello cartaceo su notiziari, bollettini e periodici (allegare PDF o foto)</i>
--

<i>Rendicontazione a livello digitale su siti web e social</i>
--

_____ lì _____

_____ *firma*

Si allegano nota spese accompagnata dai relativi giustificativi di spesa (fatture e ricevute) e rendiconto dell'intero progetto.

ALLEGATO 2/1: SCHEDA PER LE ASSEGNAZIONI INTERVENTI CARITATIVI

Spett.le Ufficio Economato Arcidiocesi di Benevento Piazza Orsini, 27 - 82100 Benevento Tel. 0824323301 • Fax 0824323327 • www.diocesidibenevento.it economato@diocesidibenevento.it	Prot. N. <div style="text-align: right;">  Arcidiocesi di Benevento </div>
---	--

OGGETTO:

DOMANDA DI AMMISSIONE ALLA RIPARTIZIONE DEI CONTRIBUTI CEI 8 PER MILLE PER INTERVENTI CARITATIVI

Nome e Cognome		in qualità di	
----------------	--	---------------	--

in nome e per conto di

Ufficio/parrocchia /Ente			
con sede in			
Recapito telefonico		e-mail	

Descrizione dell'intervento e del progetto per il quale si chiede il contributo

Breve illustrazione dell'attività

Identificazione dei destinatari dell'attività

Descrizione dei benefici attesi

ALLEGATO 2/1: SCHEDA PER LE ASSEGNAZIONI INTERVENTI CARITATIVI

Piano Finanziario

Importo complessivo di spesa	€
Per gli Enti e le Parrocchie	
disponibilità:	
fondi propri	€
fondi pubblici	€
contributi da privati	€
altro	€
Iban dell'ente beneficiario:	IT _____

CHIEDE

di essere ammesso alla ripartizione dei contributi C.E.I. otto per mille fondi caritativi nella misura di € _____

_____ li _____

_____ *firma*

Agli Enti e le Associazioni si chiede di allegare rendiconto anno precedente e previsionale anno in corso, indispensabili ai fini dell'accoglimento della domanda.

Decisione del Consiglio Diocesano affari economici:

Riunione del

Approvata si no

Assegnati € _____

vincoli e condizioni fissate

Decisione del Collegio dei Consultori:

Riunione del

Approvata si no

Assegnati € _____

vincoli e condizioni fissate

ALLEGATO 2/2: SCHEDA PER LA VERIFICA DEGLI INTERVENTI CARITATIVI

Spett.le Ufficio Economato Arcidiocesi di Benevento Piazza Orsini, 27 - 82100 Benevento Tel. 0824323301 • Fax 0824323327 • www.diocesidibenevento.it economato@diocesidibenevento.it	Prot. N.  Arcidiocesi di Benevento
---	---

OGGETTO:

VERIFICA DEI RISULTATI E RENDICONTAZIONE PUBBLICA CHE ESPLICITI L'UTILIZZO DEI FONDI OTTO PER MILLE INTERVENTI CARITATIVI
--

Nome e Cognome		in qualità di	
----------------	--	---------------	--

in nome e per conto dell'Ente beneficiario

Ufficio/parrocchia /Ente			
con sede in			
Recapito telefonico		e-mail	

Dichiarazione dei risultati raggiunti, a livello quali-quantitativo

Rendicontazione a livello cartaceo su notiziari, bollettini e periodici (allegare PDF o foto)

Rendicontazione a livello digitale su siti web e social

_____ lì _____

_____ firma

Si allegano nota spese accompagnata dai relativi giustificativi di spesa (fatture e ricevute) e rendiconto dell'intero progetto.